REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Sulla bilancia intese e controversie

Per la Regione ieri fino a tarda ora riunione dei partiti

Nel tardo pomeriggio è emerso qualche elemento di novità - Clima più disteso - Partita complicata

ANCONA — Hanno discusso anche ieri fino a tarda sera, le delegazioni dei partiti. Sembra che ci sia qualche elemento in più per condurre in porto la trattativa, nel senso che rispetto alle ultime riunioni il clima si è un po' sdrammatizzato. Controversie ancora ce ne sono ma come dire? — il litigio è a fin di bene, ovvero si registrano alcune disponibilità. Questo almeno, fino al tardo pomeriggio di ieri. La partita è terribilmente complicata, e si spiega, data la posta in gioco. Chi ha parlato di «schermaglie», di danza un po' assurda per definire la trattativa per il nuovo governo regionale, si è sbagliato forte: mai come in questo momento le cinque forze politiche sono consapevoli delle gravi responsabilità che hanno sulle spalle.

Il confronto si è sviluppato ancora sulla composizione della giunta e sui rapporti tra giunta e consiglio: i due nodi più controversi. Si parte da una semplice realtà: tutti i partiti hanno convenuto sulla necessità di mantenere salda l'*alleanza a cinque* e di individuare in questo assetto di maggioranza un esecutivo in grado di garantire il massimo di efficienza e di collegialità. Le due ipotesi emerse sono, come si sa, il quadripartito a direzione dc e il quadripartito a direzione PCI. Se — in ambedue le soluzioni — è la piena parità delle cinque forze che deve essere salvaguardata, non si comprende perché mentre gli altri partiti sono disposti a far conoscere le proprie scelte sugli uomini (e sul numero degli uomini da utilizzare, alla DC dovrebbe essere consentito di andare all'accordo senza aver chiarito le sue proposte.

La DC continua a dire che farà conoscere i propri candidati e specialmente il nome del prescelto alla carica di presidente della giunta, a trattativa conclusa, qui si aprono — e si capisce bene — i contrasti più forti. Non è indifferente in questo momento l'una scelta o l'altra (per quanto riguarda gli uomini).

Dicono i comunisti: «Non c'è in questo caso come per il governo nazionale, un presidente incaricato di comporre il governo nazionale, un presidente incaricato di comporre il governo, con il che si garantisce lo svolgersi della trattativa alla luce del sole. Dunque, è giusto trovare accorgimenti tali che possano in qualche modo rendere trasparenti le reali intenzioni di ognuno».

Si vogliono segnali chiari, precise proposte.

Eletti i presidenti

Il via ai 10 consigli di circoscrizione del comune di Pesaro

160 consiglieri tra cui 30 donne - Come sono rappresentati i partiti nei consigli

PESARO — Con l'insediamento ufficiale dei dieci consigli di circoscrizione del comune di Pesaro si realizza la fase «istituzionale» di una azione che ha impegnato per mesi il consiglio comunale, forze politiche e quartieri nel comune impegno di far fare, in coerenza con la legge, un salto di qualità alla partecipazione e al decentramento.

Sono stati eletti i presidenti dei consigli circoscrizionali e ora gli organismi sono in grado di operare. I consiglieri sono 160, 16 per ognuna delle 10 seguenti circoscrizioni che così suddividono il territorio: Mare, Centro, Soria-Porto, Montegranaro Muraglia-Novilara, Pantano, S. Veneranda Candelara, Villa S. Martino Tombaccia, Villa Fastiggi Villa Cerolini Ginestreto, S. M. Fabrecce Cattabrighe Fiorenzuola, Case Bruciate Borgo S. Maria Pozzo.

I partiti sono così rappresentati: PCI 84 consiglieri, DC 42, PSI 19, PSDI 6, PRI 3, PLI 1, 5 la destra. I componenti dei consigli di circoscrizione sono stati eletti, come è noto, dal consiglio comunale. Le donne che opereranno nei nuovi organismi sono 30 e una rappresentante femminile è stata eletta presidente della circoscrizione Soria-Porto; numerosi sono i giovani entrati a far parte per la prima volta degli organismi della partecipazione.

«I consigli di circoscrizione costituiscono uno degli strumenti attraverso cui estendere questo legame rinsaldare l'unità delle masse popolari, realizzare concretamente momenti più ampi e vivi di democrazia» si legge nella bozza programmatica elaborata da PCI, PSI PSDI e PRI. Guardando a quegli obiettivi di sviluppo della democrazia, l'impegno principale dei nuovi organismi dovrà essere teso a «sviluppare tutte le potenzialità di coinvolgimento attivo dei cittadini e delle forze politiche e sociali alla vita e ai problemi della comunità locale».

Esistono gli strumenti e le strutture per la realizzazione di questo impegno. Il comune di Pesaro ha costruito una valida rete di sedi di quartiere e di biblioteche.

Gli organismi della partecipazione attraverso il collegamento e il confronto con gli altri organismi di base (organi collegiali della scuola, consigli di fabbrica, ecc.) e il costante rapporto con i cittadini consentiranno al Comune di «avvicinarsi» maggiormente ai problemi della gente e quindi di poter dare ad essi risposte.

Il bilancio di un ampio «giro» della Regione negli istituti superiori

Nelle scuole, per parlare di democrazia e terrorismo

Le reazioni non sono state sempre identiche ma si può tranquillamente parlare di un'esperienza riuscita, e da rinnovare - A colloquio con alcuni consiglieri: più attiva la partecipazione degli studenti che degli insegnanti

ANCONA — Per la prima volta il Consiglio regionale è andato nelle scuole a parlare di democrazia e di terrorismo: una esperienza a sentire i consiglieri che hanno partecipato interessante da rinnovare all'inizio del prossimo anno scolastico.

Studenti ed insegnanti invece hanno vissuto un po' passivamente (ch più ch meno) il ciclo di incontri; ma la colpa di chi è? Vale la pena indagare un po'. Eccito che la decisione non è stata «unilaterale», solo della Regione. Anzi, fin dall'inizio nei giorni seguenti il delitto Moro — il presidente Renato Bastianelli aveva avuto l'adesione ufficiale del ministro della Pubblica Istruzione, di molti consigli di circolo e di istituto. Stati di fatto che poi la «macchina» si è grossa senza che da parte delle componenti scolastiche (tutte le debite eccezioni ci sia stata quella passione organizzativa che avrebbe garantito una partecipazione più numerosa ed attenta.

Tuttavia, di successo della iniziativa si può tranquillamente parlare e precisamente perché l'istituzione ha saputo entrare con i suoi valori e i suoi difetti nel mondo dei giovani e della scuola. «Ci vuole coraggio, oggi parlare con i giovani non è facile», dice chi ha avuto occasione di discutere con gli studenti: in assemblea «Dobbiamo considerare — dice un sindacalista che è intervenuto ad Ancona alla assemblea del Liceo Scientifico — i tempi attuali, possono essere segni di disgregazione, eppure queste riunioni hanno avuto un carattere molto positivo».

Al solito, quando si comincia subito ci si accorge di quanto tempo si sia perduto. La scuola *ha bisogno* di discutere sul pluralismo e la democrazia e ce lo confermano proprio i giudizi di coloro che hanno partecipato alle assemblee più «movimentate» (appunto come quella dello «Scientifico» di Ancona), dove anche qualche insegnante ha preferito non andare alla presidenza «perché l'assemblea ci è stata imposta».

Sentiamo qualche consigliere. Giampaoli della DC: «I ragazzi hanno dimostrato più sensibilità del corpo docente, ed hanno discusso volentieri con me. Al Liceo Scientifico di Sassocorvaro gli studenti avevano già parlato in più occasioni di terrorismo, allora, dato che la maggior parte sono figli di agricoltori, ci siamo messi a parlare dell'occupazione e della agricoltura. Hanno chiesto anche il materiale relativo alle leggi regionali. Ecco, francamente ho dato una valutazione positiva di questo incontro e mi è preso che dipenda anche un po' da noi, dalla disponibilità nostra di favorire questo dialogo».

Luigina Zazzo del PCI parla delle iniziative di cui ha esperienza: «All'ITI di Fermo c'erano almeno 150 ragazzi, a San Benedetto forse 1.500 qui erano riunite alcune scuole della città. A me sembra che la discussione — in modo più accentuato dove il contatto è potuto avvenire in modo più diretto — è servita ad avvicinare migliaia di giovani a temi che sono poi, considerati non sempre oggetto specifico di insegnamento, o comunque qualcosa di diverso ed estraneo alla attività scolastica. Adesso forse dovremmo rendere periodiche queste iniziative e estenderle anche ai Consigli di fabbrica, al pubblico impiego».

Giuseppe Righetti, consigliere regionale del PSI, ci dice sia apertamente che la esperienza svolta mi suggerisce in primo luogo una riflessione sul grande lavoro che ci si deve fare per adeguare la scuola italiana alle esigenze di sviluppo della democrazia. Righetti pensa che i dibattiti, il prossimo anno si dovrebbero fare anche per aula senza tante formalità. Capo relazioni introduttive, interventi preparati e opportuno controllando il corpo insegnante che non sembra aver risposto con entusiasmo all'appello del consiglio regionale. «Comunque — aggiunge — gli studenti democratici non debbono rimanere silenziosi, ma partecipare più coraggiosamente al dibattito».

I docenti, dunque non sono intervenuti in modo massiccio anche se c'è da dire che — laddove si è registrata la loro presenza — la discussione ha avuto un valore ed un segno particolari. Anche il prof. Ribichini, Venturucci, che ha tenuto un'assemblea ed Osimo dice che gli insegnanti hanno preferito non partecipare e c'è da chiedersi perché la sollecitazione nei loro confronti (per esempio attivazione in futuro gli organi di governo della scuola). Venturucci ai giovani ha parlato soprattutto della Costituzione, e poi anche della attualità.

Per la S. Vicino confezioni e per tante altre è la «filosofia» imperante

Contratti e contingenza: sconosciuti

MACERATA — Tre stabilimenti nell'Alto Maceratese — uno a Poggio S. Vicino e due a S. Severino Marche — in cui trovano lavoro poco meno di 300 lavoratori, nella stragrande maggioranza donne: questa la struttura della S. Vicino Confezioni, adibita alla lavorazione di divise militari su appalto dello Stato, una delle numerose aziende in cui non viene rispettato il contratto collettivo nazionale, non si applica la contingenza si alimenta il lavoro nero e a domicilio.

A'la manifestazione nazionale delle tessili svoltasi a Roma, tra gli oltre mille operai marchigiani che hanno risposto anche con la loro presenza fisica all'appello della Federazione unitaria, c'era appunto una rappresentanza della S. Vicino Confezioni, una decina di donne in tutto. La attesa della partenza del loro pullman, uno dei quattro organizzati a livello provinciale, le operaie hanno illustrato le condizioni di lavoro e di trattamento cui sono sottoposte.

«Nonostante gli incontri periodici con il sindacato e gli impegni assunti tempo addietro dalla proprietà — ha detto Patrizia Rugger della FIL — la situazione è ancora molto grave. Ci sono ragazze che lavorano da 7 anni nel settore, e hanno un contratto precario. Tuttavia — ci ha detto il segretario Capoaletti — grazie al comportamento serio della maggior parte delle operaie non si è ancora provveduto a sostituire le operaie che si sono licenziate. Guardando al futuro, c'è il rischio che la S. Vicino non applichi il contratto nazionale, e che l'UNCD approvando in sede di Consiglio dei Ministri la sentenza di molti giorni — e quindi autorizzando la S. Vicino — sviluppi una posizione monopolistica tale da rendere difficile una sana politica commerciale».

Il punto qualificante della piattaforma nazionale e della stessa piattaforma regionale riguardano l'applicazione dei piani di settore e i temi dell'occupazione femminile, del lavoro nero e a domicilio. Lottare per risolvere i problemi di sottosalario e del superstruttamento e offrire per un diverso e più giusto trattamento in fabbrica.

«Solo apparentemente svincolato da queste tematiche è il problema della concessione degli appalti da parte dello Stato spesso attuata in base a criteri inaccettabili. Il solo modo per assicurare le commesse pubbliche è pratica e condizioni più vantaggiose dei concorrenti. Ma quando si è in grado di praticare prezzi più convenienti, grazie al superstruttamento e al mancato rispetto del contratto nazionale collettivo si è nel campo della concorrenza sleale. Pagandosi nelle, sono proprio le aziende meno scrupolose, quelle che come la S. Vicino ignorano la normativa vigente a ottenere il maggior numero di appalti. Deve essere questa un'altra parola d'ordine della mobilitazione e un impegno preciso da parte del sindacato».

I risultati di un dibattito alla Camera

Completamente ignorati dal governo problemi decisivi per la pesca

ROMA — Gravi conferme della disattenzione del governo per problemi chiave della pesca sono emerse ieri alla Camera nel corso del dibattito relativo alla ratifica di due convenzioni internazionali. l'una per la pesca nell'Atlantico, e l'altra per la proroga delle intese italo-jugoslave. Il compagno Paolo Guerrini ne ha citate due, particolarmente sconcertanti.

1 l'Italia è stata cacciata per morosità da un'importante commissione internazionale (l'ICES) che si occupa della gestione delle risorse ittiche: non abbiamo pagato una ridicola quota di partecipazione, qualcosa come sei milioni di lire.

2 il nostro paese non ha preso parte al programma internazionale di campionamento biologico (ICNAF) perché non si era in grado di reperire un tecnico e di finanziarne l'attività.

Sottrarsi a impegni di queste dimensioni significa ovviamente precludersi l'accesso ad un nuovo uso delle risorse marine nel momento peraltro in cui le aree di pesca vanno sempre più restringendosi. La riprova sta proprio nella prima delle convenzioni discusse che, bloccando le attività di pesca oceanica entro lo spazio territoriale delle duecento miglia, pone seri problemi proprio ai paesi industrialmente più avanzati e quindi più attrezzati tecnologicamente.

Guerrini ha ricordato le due tendenze che si vanno facendo strada: quella prevalente nella CEE di una liquidazione indolore della pesca oceanica, assecondando (magari con premi di demolizione concessi a quegli stessi gruppi che prima avevano usufruito di contributi a fondo perduto per la costruzione di motopesca oceanici) la tendenza al ritiro da ogni attività oltre gli stretti; e quella, legata agli orientamenti della Federpesca, di un intervento puramente finanziario a sostegno della pesca oceanica. Fatto è che nell'uno come nell'altro caso non si tien conto di alcuni dati reali: la sottoutilizzazione delle risorse del pesce azzurro, il superamento — per centro — dei limiti di riproduzione biologica per altre specie (gamberi, merluzzi, sogliole); la scarsezza e il carattere ancora tutto sperimentale degl'interventi a sostegno dell'acqua-cultura e per il ripopolamento, se si escludono le misure adottate dalla Regione Sardegna e nelle Marche; la difficoltà a mutare la struttura della domanda, ancora assai rigida.

Liquidazione definitiva, dunque, della nostra flotta atlantica? Il problema è malposto, ha rilevato Guerrini. La questione è semmai di puntare su mutamenti profondi dei criteri sin qui seguiti, e di puntare su una strategia moderna. Finora il carattere della pesca oceanica italiana è stato sostanzialmente quello di una pesca d'altura o mediterranea («più in grande», che non è mai diventata davvero atlantica, che ha basato la sua economicità (quando c'è stata) e la sua concorrenzialità (quando s'è realizzata) sullo sfruttamento della manodopera, sui contributi a pioggia, sullo sfruttamento delittuoso delle risorse ittiche. Un rapporto del ministero della Marina mercantile ha rivelato che in una recente campagna di pesca è stato ributtato in mare il 70% del pescato, ritenuto poco pregiato o comunque non gradito al consumo degli italiani. Questo tipo di pesca è molto spesso effettuata lungo le coste di paesi affamati.

Da qui l'esigenza di imprimere una svolta alla politica peschereccia che punti — ribadiscono i comunisti — all'organizzazione di consorzi, all'aggregazione di aziende private e di cooperative, all'intervento anche delle Partecipazioni statali (ma non con i sistemi e i risultati dell'EFIM, ha osservato Guerrini) volto a creare quelle grandi strutture (navi-fattoria, di rifornimento e di trasformazione a bordo) atte a riconvertire, specializzare e diversificare la produzione ittica.

A proposito poi della proroga delle intese italo-jugoslave, i comunisti hanno sollecitato la stipula di un nuovo accordo di pesca che privilegi due questioni: l'inclusione della «zona mista di pesca» del golfo di Trieste, già compresa nel memorandum di Londra e scaduta con l'entrata in vigore del trattato di Osimo; la fattibilità economica e giuridica delle società miste tra cooperative e imprese italiane, jugoslave e di altri partners interessati, anche tenendo conto della complementarietà dei mercati di consumo mediterranei. Con riferimento alla competenza CEE (ma anche all'irrisoltezza comunitaria) per la definizione degli accordi internazionali di pesca, Guerrini ha infine sollecitato il governo italiano a farsi parte attiva per il raggiungimento di un definitivo accordo.

g.f.p.

FALCONARA - Pretesto della direzione della raffineria lo sciopero in un «reparto pericoloso»

Dal «braccio di ferro» ingaggiato dall'API il tentativo di una rivincita antisindacale

Lunedì in tribunale dopo il procedimento penale intentato contro 25 dipendenti - I sindacati: la direzione era stata avvisata dell'interruzione del ciclo al «platforming» - La Magistratura nel '74 per un caso analogo diede ragione ai lavoratori

ANCONA — Reazioni e commenti negativi dopo la decisione della raffineria API di citare 400 operai di Falconara Marittima intende andare fino in fondo procedimento penale già intentato contro 25 suoi dipendenti e alcuni sindacalisti. Lunedì prossimo 25 operai del impianto «Platforming» il segretario del consiglio di fabbrica e i responsabili provinciali della Uilpem della Federenergia e della Filcea dovranno comparire davanti al giudice del lavoro di Ancona, dr. Urbani.

L'antefatto si era avuto la settimana passata quando tutti i dipendenti della raffineria si erano astenuti dal lavoro, aderendo così allo sciopero nazionale della categoria. Secondo la tesi dell'API gli operatori dell'impianto «platforming» con ciò hanno violazione durante il quale la benzina di prima distillazione non ancora utilizzabile perché impura e a basso numero di ottani viene trasformata e rimescolata, non si sarebbero dovuti astenere a causa della particolare pericolosità della fase lavorativa.

Una tesi — però molto opinabile poiché il consiglio di fabbrica aveva preventivamente avvisato dell'interruzione del ciclo.

«Però — ci dice Rolando Pettinari, segretario della Camera del Lavoro di Ancona — noi pensiamo che la questione nazionale di Bandiera ed il rinnovo contrattuale dei lavoratori non sono fatti secondari». In ogni modo del provvedimento si occuperà a livello nazionale la segreteria della CGIL. Per ora — ha detto il segretario provinciale della CGIL Capoaletti — è stato deciso di non dare ancora pareri sulla decisione della direzione della raffineria. Guardando al futuro, c'è il rischio che l'UNCD approvando in sede di Consiglio dei Ministri la sentenza di molti giorni — e quindi autorizzando la S. Vicino — sviluppi una posizione monopolistica tale da rendere difficile una sana politica commerciale.

— ci spiega Pettinari — ma noi come Sindacato abbiamo sempre coerentemente mantenuto l'accordo che fermate del reparto in tre anni sono state appena due (ndr.).

Nella vertenza sorta è subito intervenuto anche il Comune di Falconara che — come ci ha precisato il sindaco Rovaldo Strazzi — «ha preso posizione non per infiscie nelle lotte sindacali, ma per una semplice mediazione tra le parti. L'Azione dell'ente locale pur se non ha potuto evitare lo sbocco giudiziario ha portato al ritiro della causa, integrazione e al pagamento da parte dell'Azienda delle 15 giornate perse dagli operai sospesi.

Il sindaco Strazzi ci ha dichiarato che la Direzione API ha avanzato un incontro [illegible] ciclo e [illegible] contratto».

«Stavolta però abbiamo deciso di andare fino in fondo — aggiunge Rolando Pettinari — senza lasciarci intimorire. Quaranta anni fa, la verità ha ceduto, ma contro la S. Vicino sono state mobilitate due denunce alla pretura di S. Severino, la prima per comportamento antisindacale e la seconda per mancata applicazione della contingenza». Questo secondo processo è già iniziato nonostante la parola di rappresaglia e le operaie hanno testimoniato in molte, riferendo con precisione sulla realtà aziendale.

E' Katia Parella, della FILTA CISL a spiegare l'enorme esistente tra l'impegno di lotta delle operaie della S. Vicino e gli obiettivi, ai centro della manifestazione di Roma: «I punti qualificanti la piattaforma nazionale e la stessa piattaforma regionale riguardano l'applicazione dei piani di settore e i temi dell'occupazione femminile, del lavoro nero e a domicilio. Lottare per risolvere i problemi di sottosalario e del superstruttamento e offrire per un diverso e più giusto trattamento in fabbrica».

«Solo apparentemente svincolato da queste tematiche è il problema della concessione degli appalti da parte dello Stato spesso attuata in base a criteri inaccettabili. Il solo modo per assicurarsi le commesse pubbliche è pratica e condizioni più vantaggiose dei concorrenti. Ma quando si è in grado di praticare prezzi più convenienti, grazie al superstruttamento e al mancato rispetto del contratto nazionale collettivo si è nel campo della concorrenza sleale. Pagandosi nelle, sono proprio le aziende meno scrupolose, quelle che come la S. Vicino ignorano la normativa vigente a ottenere il maggior numero di appalti. Deve essere questa un'altra parola d'ordine della mobilitazione e un impegno preciso da parte del sindacato».

Associazione coop dettaglianti il bilancio di 4 anni di lavoro

ANCONA — *A quattro anni dal suo Congresso costitutivo l'Associazione Nazionale Cooperative fra dettaglianti aderente alla Lega, ha svolto il suo I. Congresso del Comitato regionale marchigiano.*

Il congresso anconetano è quindi stato un primo momento di verifica e nel contempo di impostazione, per dare al settore cooperativo stato maggiori certezze future. L'assise marchigiana è avvenuta poi quasi alla vigilia del 19 Congresso nazionale di Roma, fissato per le giornate del 18 e 19 di giugno.

Nella sua relazione il segretario regionale Luciano Capoaletti, ha tracciato un breve schema dell'attività sviluppata in questi anni, che testimonia l'incremento del fatturato e del numero dei soci. Facendo riferimento ai dati che hanno dal dicembre del '74, alla fine dello scorso anno, si è passati infatti da un fatturato di miliardi e [illegible] milioni di lire, a ben 17 miliardi e sei milioni. La base sociale è aumentata, [illegible] sempre nello stesso periodo, dai 600 soci ai 900 attuali.

Il livello di elaborazione l'ANCD marchigiana si è presentata alla sua prima scadenza congressuale dopo aver discusso all'interno del movimento un Piano triennale di sviluppo dell'Associazione, che fa parte integrante di quello complessivo della Lega delle Cooperative. Le linee e gli obiettivi di questo progetto prevedono — come ha osservato nella sua relazione Capoaletti — di dare maggiore dimensione economica alle cooperative aderenti del settore alimentare. Per conseguire tale risultato, il Piano di sviluppo regionale prevede di ridurre il numero delle cooperative da 7 a 3, attraverso processi di fusione e concentrazione. Oggi 2 delle fusioni previste quelle tra i gruppi di Fano e Pesaro e quella tra i 3 gruppi della provincia ascolana costituiscono un traguardo pressoché raggiunto. Il gruppo unificato Cad Ccap, utilizzerà nell'immediato l'attuale struttura di Fano. Si è però già programmata la realizzazione di un grande magazzino a 5.000 mq. entro il 1979. La terza fusione tra i gruppi di Osimo e Tolentino, rappresenta invece un obbiettivo ancora tutto da realizzare.

Fra gli impegni un intenso lavoro di promozione dell'impianto della base sociale, punta sulle categorie specializzate ortofrutta, settore delle carni e quello degli articoli d'arredamento, come la cantieristica, la ferramenta ed elettrodomestici. A livello di [illegible] la cooperazione [illegible] operatori di [illegible] proprie strutture di [illegible] dei mezzi, di [illegible] interventi [illegible] rassicuri, [illegible] in definitiva i costi [illegible] vantaggio [illegible] a livello di ammodernamento e razionalizzazione della rete di vendita, diminuendo i [illegible] oltre nella pratica un maggiore servizio al consumatore.

Un aspetto che non [illegible] rilevare estraneo al dibattito sviluppatosi al Congresso dell'ANCD è stato quello della attività [illegible] commerciale. Che cosa si pensano i dettaglianti [illegible] sulla base [illegible] da 7 [illegible] settore, e [illegible] Tuttavia — ci ha detto il Capoaletti — [illegible] cooperativa [illegible] non hanno [illegible] [illegible] settore. Guardando [illegible] ANCD [illegible] ANCD [illegible] Consiglio dei Ministri la sentenza di molti giorni — e quindi autorizzando la S. Vicino — sviluppi una posizione monopolistica tale da rendere difficile una sana politica commerciale.

ANCONA — Reazioni e commenti negativi dopo la decisione della raffineria API di citare 400 operai di Falconara Marittima intende andare fino in fondo procedimento penale già intentato contro 25 suoi dipendenti e alcuni sindacalisti. Lunedì prossimo 25 operai del impianto «Platforming» il segretario del consiglio di fabbrica e i responsabili provinciali della Uilpem della Federenergia e della Filcea dovranno comparire davanti al giudice del lavoro di Ancona, dr. Urbani.

L'antefatto si era avuto la settimana passata quando tutti i dipendenti della raffineria si erano astenuti dal lavoro, aderendo così allo sciopero nazionale della categoria. Secondo la tesi dell'API gli operatori dell'impianto «platforming» con ciò hanno violato la normativa durante il quale la benzina di prima distillazione non ancora utilizzabile perché impura e a basso numero di ottani viene trasformata e rimescolata, non si sarebbero dovuti astenere a causa della particolare pericolosità della fase lavorativa.

Una tesi però molto opinabile poiché il consiglio di fabbrica aveva preventivamente avvisato dell'interruzione del ciclo.

«Però — ci dice Rolando Pettinari, segretario della Camera del Lavoro di Ancona — noi pensiamo che la questione nazionale di Bandiera ed il rinnovo contrattuale dei lavoratori non sono fatti secondari». In ogni modo del provvedimento si occuperà a livello nazionale la segreteria della CGIL. Per ora — ha detto il segretario provinciale della CGIL Capoaletti — è stato deciso di non dare ancora pareri sulla decisione della direzione della raffineria. Guardando al futuro, c'è il rischio che l'UNCD approvando in sede di Consiglio dei Ministri la sentenza di molti giorni — e quindi autorizzando la S. Vicino — sviluppi una posizione monopolistica tale da rendere difficile una sana politica commerciale.

— ci spiega Pettinari — ma noi come Sindacato abbiamo sempre coerentemente mantenuto l'accordo che fermate del reparto in tre anni sono state appena due (ndr.).

Nella vertenza sorta è subito intervenuto anche il Comune di Falconara che — come ci ha precisato il sindaco Rovaldo Strazzi — «ha preso posizione non per infiscie nelle lotte sindacali, ma per una semplice mediazione tra le parti. L'Azione dell'ente locale pur se non ha potuto evitare lo sbocco giudiziario ha portato al ritiro della causa, integrazione e al pagamento da parte dell'Azienda delle 15 giornate perse dagli operai sospesi.

Il sindaco Strazzi ci ha dichiarato che la Direzione API ha avanzato un incontro [illegible] ciclo e [illegible] contratto».

«Stavolta però abbiamo deciso di andare fino in fondo — aggiunge Rolando Pettinari — senza lasciarci intimorire. Quaranta anni fa, la verità ha ceduto, ma contro la S. Vicino sono state mobilitate due denunce alla pretura di S. Severino, la prima per comportamento antisindacale e la seconda per mancata applicazione della contingenza». Questo secondo processo è già iniziato nonostante la parola di rappresaglia e le operaie hanno testimoniato in molte, riferendo con precisione sulla realtà aziendale.

E' Katia Parella, della FILTA CISL a spiegare l'enorme esistente tra l'impegno di lotta delle operaie della S. Vicino e gli obiettivi, ai centro della manifestazione di Roma: «I punti qualificanti la piattaforma nazionale e la stessa piattaforma regionale riguardano l'applicazione dei piani di settore e i temi dell'occupazione femminile, del lavoro nero e a domicilio. Lottare per risolvere i problemi di sottosalario e del superstruttamento e offrire per un diverso e più giusto trattamento in fabbrica».

«Solo apparentemente svincolato da queste tematiche è il problema della concessione degli appalti da parte dello Stato spesso attuata in base a criteri inaccettabili. Il solo modo per assicurarsi le commesse pubbliche è pratica e condizioni più vantaggiose dei concorrenti. Ma quando si è in grado di praticare prezzi più convenienti, grazie al superstruttamento e al mancato rispetto del contratto nazionale collettivo si è nel campo della concorrenza sleale. Pagandosi nelle, sono proprio le aziende meno scrupolose, quelle che come la S. Vicino ignorano la normativa vigente a ottenere il maggior numero di appalti. Deve essere questa un'altra parola d'ordine della mobilitazione e un impegno preciso da parte del sindacato».

Maraldi: in 250 alla manifestazione di Bologna

ANCONA - 250 operaio del tubificio Maraldi di Ancona hanno partecipato ieri alla manifestazione nazionale a Bologna. Nella serata di giovedì inoltre i componenti il consiglio di fabbrica si sono incontrati, nella sede comunale con rappresentanti delle forze politiche e sindacali e amministratori.

Oltre all'informativa, la riunione doveva servire anche a concordare una azione comune e a responsabilizzare partiti, Regione ed enti locali, per arrivare a concretizzare quanto ancora è soltanto sulla carta. Come ha sottolineato il vicepresidente della Regione, Massi, la situazione è ancora molto fluida. E ora si aggiunge anche il problema di come impostare la campagna saccarifera che dovrebbe iniziare fra una ventina di giorni. Le prossime settimane saranno dunque caratterizzate da una forte mobilitazione, sia dei lavoratori della Maraldi, che delle forze politiche.

Consulta giovanile: giornata di lotta a Fano

FANO — Dopo il positivo svolgimento della manifestazione tenuta a Pesaro la scorsa settimana, una seconda giornata di lotta per l'occupazione giovanile è stata indetta dalla Consulta provinciale e si tiene oggi a Fano presso la sala del Politeama «C. Rossi».

I punti specifici che si affronteranno e approfondiranno nel dibattito saranno il rilancio della legge 285 nell'industria e nell'artigianato, il sostegno delle cooperative esistenti, la sindacalizzazione dei giovani nelle leghe sindacali e l'inserimento dell'occupazione giovanile nel piano di sviluppo di Pesaro, nel piano zonale agricolo e soprattutto nel piano di sviluppo di Fano. I lavori cominceranno con la relazione del presidente della Consulta provinciale. L'organismo unitario che comprende i movimenti giovanili DC, FGCI, FGSI, FGRI, GSDI. Alla manifestazione hanno aderito la Lega dei disoccupati, i sindacati CGIL e UIL e gli enti locali. Sarà presente il sindaco Enzo Cecetti che porterà il saluto della città.

Iniziative dei giovani iraniani a Camerino

MACERATA — Studenti iraniani ed italiani, provenienti da sedi universitarie del paese e dall'estero daranno vita a Camerino ad una manifestazione internazionale di solidarietà con la lotta dei popoli oppressi e del popolo iraniano in particolare. L'iniziativa, organizzata dal comitato unitario antifascista degli studenti dell'università camerte e dalla sezione italiana del CISNU (Confederazione degli studenti iraniani: unione nazionale), prenderà il via mercoledì prossimo, 31 maggio, con uno sciopero totale della fame. Contemporaneamente si svolgeranno dibattiti e tavole rotonde — la prima sul tema «Libertà politiche e tutela dei diritti dell'uomo in Iran» — e spettacoli e manifestazioni culturali ancora in via di definizione.

Oggi Barca apre la campagna per il referendum

Oggi pomeriggio alle ore 17,30 in piazza Roma ad Ancona il compagno Luciano Barca apre la campagna referendaria per il PCI. Molte altre manifestazioni si svolgono oggi in tutta la regione: a partecipare a Fermo (Bernardini), Porto S. Giorgio Montegranaro, Acoli Piceno, Ripatransone, Jesi (Verbena), Osimo, Sassoferrato, Fabriano, Gualdo, Montecchio e Pesaro.

Sabato sport

Samb: in ogni caso un campionato buono

ASCOLI PICENO — Calcio ormai da molto tempo [illegible] poco promozione per l'Ascoli [illegible] ancora solo razzamaglie. Incredibile ma vera il [illegible] partita con domenica [illegible] in trasferta a Monza [illegible] zione dei sportivi [illegible] rossoblù in particolare [illegible] vista essenzialmente alle vicende della Sambenedettese, alla quale dopo la meritevole salvezza subita a Pistoia domenica scorsa pur non essendo matematicamente certo, sono rimaste esigui speranze di poter salire in serie A. Domani, oltretutto, dovrà incontrare l'Avellino, una diretta concorrente alla promozione e per di più in campo neutro.

Se la settimana scorsa la società rossoblù aveva [illegible] possibili [illegible] sabato [illegible] dimissioni per protestare contro [illegible] del [illegible] sportivo [illegible] possibili e [illegible] per [illegible] ieri [illegible] sulla base [illegible] da 7 [illegible] settore, e [illegible] Tuttavia — ci ha detto il Capoaletti — [illegible] cooperativa [illegible] non hanno [illegible] [illegible] settore. Guardando [illegible] ANCD [illegible] ANCD [illegible] Consiglio dei Ministri la sentenza di molti giorni — e quindi autorizzando la S. Vicino — sviluppi una posizione monopolistica tale da rendere difficile una sana politica commerciale.

[illegible] Matteo [illegible] decisione [illegible] per [illegible] stato il marcato accordo [illegible] si è primo che [illegible] di dover partecipare in caso di promozione.

E' assolutamente necessario che la società faccia estrema chiarezza sul futuro [illegible] Senza tale specifico di Pistoia [illegible] di settore in campo [illegible] e preparato del premio promozione [illegible] non si è raggiunto l'accordo fra i giocatori e i dirigenti della società presenti ma da qualcuno si dice che i giocatori abbiano voluto perdere secondo noi ci passa e molto. Oltretutto poi la [illegible] della Samb a Pistoia non era [illegible] [illegible] essendo la squadra toscana da tempo in [illegible].

Per [illegible] anche se non è completamente [illegible] di discorso della promozione ed anche se [illegible] obiettivamente più difficile riteniamo d'accordo con quanto ha dichiarato l'allenatore Bergamasco «che si passa guardare con soddisfazione al campionato della Samb che si è subito posta se non altro in una posizione di estrema sicurezza, lontano dalla zona calda».

def.

Sottoscrizione

ANCONA — In ricordo della mamma Ida Lante della Rovere, scomparsa un mese fa, il compagno Giuseppe Lanternari ha sottoscritto la somma di 40 mila lire alla sezione dell'Unità per offrire un abbonamento ad una sezione della provincia di Ancona. Ringraziando, i compagni della redazione si associano al ricordo.